



10 dicembre 2007

Luca 13, 31-35

Come una chiocchia

Tutto il capitolo 13 è una teologia del tempo e della storia: inizia con l'uccisione dei galilei e finisce con quella del galileo, che porterà su di sé la violenza della fraternità mancata. L'aquila si fa "chiocchia": l'immagine più umile e più bella del Signore.

31

In quella stessa ora
avanzarono alcuni farisei
dicendogli:

Esci
e cammina via da qui,
perché Erode vuole
ucciderti!

32

E disse loro:
Andate e dite
a quella volpe:
Ecco: scaccio demoni
e compio guarigioni
oggi e domani
e il terzo giorno sono compiuto!

33

Però bisogna che io cammini
oggi e domani e il seguente,
perché è inaccettabile
che un profeta perisca
fuori di Gerusalemme.

34

Gerusalemme, Gerusalemme,
che uccidi i profeti
e scagli pietre agli inviati a te:



35

quante volte volli raccogliere i tuoi figli
come una chioccia
la propria covata sotto le ali,
e non voleste.
Ecco: vi è lasciata la vostra casa!
Ora vi dico:
non mi vedrete affatto
finché [verrà quando] direte:
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore!

Salmo 91 (90)

1

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,

2

dì al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido».

3

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

4

Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.

5

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte

6

né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

7

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra;
ma nulla ti potrà colpire.

8

Solo che tu guardi, con i tuoi occhi
vedrai il castigo degli empi.

9

Poiché tuo rifugio è il Signore
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,



- 10 non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
- 11 Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.
- 12 Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.
- 13 Camminerai su aspidi e vipere,
schiaccerai leoni e draghi.
- 14 Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.
- 15 Mi invocherà e gli darò risposta;
presso di lui sarò nella sventura,
lo salverò e lo renderò glorioso.
- 16 Lo sazierò di lunghi giorni
e gli mostrerò la mia salvezza.

Tenendo sott'occhio soprattutto i versetti 3 e 4 mi piace sottolineare questa bella immagine della potenza di Dio e della sua forza, ma anche, nel contempo, della sua tenerezza. Un altro salmo parla del bimbo in braccio a sua madre, qui un piccolo pennuto che sfugge al cacciatore e trova rifugio sotto le ali di Dio.

Non è una forma di facile sentimentalismo, il salmo è sempre una robusta preghiera ed è un'esperienza solida, a prova di fatiche, però c'è questo aspetto di condiscendenza, di tenerezza e nel contempo di protezione e forza. Questo salmo, questa immagine avrà a che fare con il brano di questa sera.

Abbiamo visto da ottobre in qua il tema fondamentale del rapporto filiale con i beni: l'uomo è definito dalle relazioni con le cose, poi il rapporto con le persone e poi il discernimento, una teologia della storia: nella storia c'è il male. Cosa bisogna fare? C'è il male e che soluzione c'è al male? Il male è l'unico problema che abbiamo, altrimenti non avremmo problemi.

Abbiamo visto che il male, da una parte, è un richiamo alla conversione, a cambiare criteri di vita, perché il male lo facciamo



noi, almeno quello della storia e quello personale. Il **male di natura** ci richiama a una cosa (a parte quello che facciamo noi e a cui dobbiamo porre rimedio), quello che viene per conto suo è che siamo limitati e **si muore**. Il male profondo dell'uomo è di **non accettare i suoi limiti** e di uscire sempre in delirio mosso dalla paura della morte: è il lievito dei farisei. Vogliono conquistarsi la salvezza.

Abbiamo visto nel frattempo cosa fa Gesù: c'è la storia del fico che non produce frutto e allora secondo giustizia andrebbe tagliato, cioè il mondo dovrebbe già finire, perché non è cambiato nulla, invece il tempo continua perché il tempo è la pazienza di Dio che vuole che tutti ci convertiamo. Ogni anno Dio dice: ancora un anno! Quest'anno cosa si fa?

Quest'anno facciamo due cose: noi annunciamo che Lui ci ha già salvati e quindi è inutile che stiamo lì piegati come la donna sulle nostre cose, possiamo vivere da figli, perché siamo amati infinitamente da Dio, nel frattempo Lui per sé sta in croce. Poi abbiamo visto che il regno è un seme ed un lievito, già simbolo della croce. Il seme va sotto terra e dà frutto, il lievito è messo nella pasta, preso e gettato, come Gesù sarà preso e gettato sotto terra o nella pasta del mondo e la fermenterà di nuova vita.

Poi abbiamo visto l'ultima volta: ma allora chi si salva? Salvarsi vuol dire non perire, perché siamo coscienti di perire e Gesù risponde con questo testo: **non chi si salva**, abbiamo già visto che siamo tutti salvati, ma vediamo **chi ci salva**. Nei mesi scorsi sembrava che nel problema del male Lui ci desse risposte sbrigative e Lui fosse assente. Stasera vediamo come Lui entra nella storia di male molto direttamente.

Ricordate che il capitolo 13 cominciava con Pilato che aveva ucciso delle persone, dei galilei, ora il testo termina con l'annuncio della uccisione del galileo, di Gesù. Gesù entra direttamente nel testo adesso, come la chiozza con la volpe. Cosa fa la chiozza con la volpe? Come prima era entrato come il seme che se muore dà



vita, se Lui è quello che porta su di sé il male e la violenza e vince il male e la violenza non usando la violenza.

Allora stasera vediamo questo testo che è la chiave di volta del problema del male che sempre convive nella storia, noi ci domandiamo: Dio dov'è, Dio dov'è, Dio cosa fa? È lì in croce, il male lo facciamo a Lui. Aspetta che noi cambiamo il modo di vivere in modo che non facciamo del male né a Lui, né a noi, perché il male che facciamo a noi lo facciamo a Lui, perché ci ama più di sé e rispetta la nostra libertà. Vediamo questo testo.

Una brevissima nota che parte dalla domanda che faceva Silvano poco fa ed era: ma chi si salva? Circa il salvarsi Gesù ha detto come ricordate: chi vorrà salvare la propria vita la perderà, chi la perderà invece la ritroverà". Lui non si salva, perde la sua vita; perde la sua vita e la dà, perché noi possiamo riceverla, possiamo viverne. Leggiamo il testo:

³¹ In quella stessa ora avanzarono alcuni farisei dicendogli: Esci e cammina via da qui, perché Erode vuole ucciderti! ³²E disse loro: Andate e dite a quella volpe: Ecco: scaccio demoni e compio guarigioni oggi e domani e il terzo giorno sono compiuto! ³³Però bisogna che io cammini oggi e domani e il seguente, perché è inaccettabile che un profeta perisca fuori di Gerusalemme. ³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e scagli pietre agli inviati a te: quante volte volli raccogliere i tuoi figli come una chioccia la propria covata sotto le ali, e non voleste. ³⁵Ecco: vi è lasciata la vostra casa! Ora vi dico: non mi vedrete affatto finché [verrà quando] direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Nella prima parte del testo c'è il preannuncio della morte di Gesù, lo vogliono uccidere e nella seconda c'è il lamento di Gesù su Gerusalemme, il centro del testo è una metafora che usa Gesù, abbastanza rara e singolare: Gesù dice chi è Lui! "Sono la chioccia". Credo che sia la metafora più sublime che ci sia nel Vangelo che ci dice chi è il Signore: è la chioccia!



Si danno tante immagini di potenza come l'aquila, invece no, è la chioccia. La chioccia non è una gallina, lo vedi subito se una gallina è chioccia; la chioccia è chioccia, fa riferimento subito ai pulcini. La gallina fugge mentre la chioccia ha un coraggio indomabile, non teme né il leone, né l'aquila, né l'avvoltoio e protegge i suoi piccoli.

La chioccia è uno dei più bei simboli di Dio, infatti è usato poco. È molto materno e simbolo natalizio. Siamo abituati al Natale: il bimbo fra le mani fa tenerezza! Ora siamo noi sotto le sue ali, come i pulcini sotto le ali della chioccia. Gesù considera tutti noi i suoi pulcini e se stesso come chioccia.

³¹In quella stessa ora avanzarono alcuni farisei dicendogli: Esci e cammina via da qui, perché Erode vuole ucciderti!

Nel brano precedente è detto che “nella stessa ora” Gesù andava in giro per città e villaggi camminando verso Gerusalemme e che gli chiedono: “chi *si* salva?” In quell'ora Gesù spiegherà chi *ci* salva e come Lui *ci* salva. La parola ora nel Vangelo indica una cosa sempre precisa: l'ora è il momento dell'intervento di Dio.

Si distingue dal tempo, c'è il tempo di Dio, ma l'ora è l'ora decisiva. L'ora è sempre associata con la croce: la croce è l'intervento di Dio, dove Lui vince il male del mondo portandolo su di sé. In Giovanni poi tutto questo è tematizzato.

Noi viviamo nel tempo ed in questo tempo c'è un'ora che è unica che riscatta tutto il tempo, ti fa capire il senso della storia. Infatti in quest'ora gli dicono: *guarda che Erode ti vuole uccidere*. Glielo dicono i farisei che sono nemici di Erode; il capitolo 12 cominciava con: *guardatevi dal lievito dei farisei* e qui emerge anche Erode. Marco dirà: *guardatevi dal lievito dei farisei e di Erode*.

Sono i due lieviti, il lievito è ciò che fermenta. La nostra vita da quale lievito è fermentata? Da quello del Regno di Dio o da quello dei farisei (che è la paura di Dio e della vita e perciò tutto quello che devi fare per guadagnartela) oppure il lievito è quello di



Erode? Erode non ha paura in quanto fa paura agli altri perché è potente. Erode può uccidere, l'altro ha paura di essere ucciso, questi mette paura dicendo: ti posso uccidere.

Perché i farisei gli vanno a dire che Erode vuole ucciderlo? Probabilmente per un motivo che qui si può intuire: Erode e Pilato (lo dice espressamente Luca nel capitolo 23) erano nemici. Erode Antipa governava la Galilea ed era un re autoctono, però vassallo dei Romani, mentre Pilato era romano e governava la Giudea. Tra i due non correva buon sangue, erano nemici.

Erode pensa che se Gesù lo disturba in Galilea, arrivano i Romani che gli rubano il regno; allora pensa di mandarlo da Pilato, così crea disordine a Pilato che verrà licenziato al suo posto. Quindi era un servizio da nemico: avendo una gatta da pelare "mandiamolo a lui". Erode ci teneva che Gesù andasse a Gerusalemme e difatti Gesù andrà a Gerusalemme da Pilato.

Pilato cosa farà? Lo manda da Erode! Erode cosa fa? Lo manda da Pilato *e in quel giorno divennero amici*. Gesù, proprio andando a Gerusalemme, riesce a vincere proprio il male e l'inimicizia fra i suoi nemici contro di Lui e tra di loro, a vincere il lievito di Erode e di Pilato.

Gli dicono di uscire, di andare via da lì perché "Erode vuole **ucciderti**". Per la prima volta si dice chiaramente che vogliono **ucciderlo**. Se guardate nel testo loro dicono *vogliono ucciderti*, Gesù dice *bisogna che io vada perché i profeti **periscono** tutti a Gerusalemme: **perire***. Poi dice *Gerusalemme, Gerusalemme che **uccidi i profeti***; poi si parla di Gerusalemme che avrà il destino di essere deserta cioè **uccisa** come il suo Messia. Quindi il tema fondamentale è **non il morire, ma l'essere ucciso! Perire!**

³²E disse loro: Andate e dite a quella volpe: Ecco: scaccio demoni e compio guarigioni oggi e domani e il terzo giorno sono compiuto!

Vediamo la prima parte della risposta di Gesù che risponde direttamente ad Erode. Dice: "Ho capito che siete d'accordo



andategli pure a dire ...” che cosa? Che stia tranquillo, perché “io non sono concorrente, io scaccio i demoni e compio guarigioni, libero dal male che sta dentro e dal male che sta fuori”.

Andate a dire a quella volpe; lo chiama **volpe**. La volpe che animale è? È un animale notturno che succhia il sangue, immondo e, guarda caso, è proprio quello che fa fuori le galline. La volpe non è forte, è debolissima, usa l’astuzia. Non so se ricordate quella parte che dice “il potere ha della volpe e del leone”. Il potere è come la volpe, chi non ce l’ha e vuole conquistarlo deve essere molto astuto, agire di notte, con l’inganno, con furbizia, fregare il prossimo.

Quando poi finalmente la volpe è riuscita ad avere il potere diventa leone. Siccome Erode è re crede di essere un leone invece è una volpetta, una volpicina, vuol dire che “sei un animale immondo, tu che credi di essere potente sei niente. Ricorri a questa astuzia solo perché hai paura che vengano i romani a disturbarti per me, no, stai tranquillo!”

Gesù sta già andando a Gerusalemme, non per fuggire da Erode, va esattamente a Gerusalemme (l’abbiamo visto al capitolo 9 *indurì il volto per andare a Gerusalemme*) dove andrà a dare la vita, perché lì sarà appunto ucciso dai potenti e prenderà su di sé la maledizione di tutti.

Sto pensando che questa volpe ha un’astuzia di corto respiro, la trama eventualmente messa in piedi da Erode mandando i farisei è un’astuzia di basso profilo, perché Dio sa usare anche quello che è male ed ha un’astuzia benefica più profonda.

A me piace sempre citare, a questo riguardo, il Salmo 18, 27 dove si dice che Dio è buono con chi è buono, però con il perverso è astuto, perché usa anche dell’astuzia del perverso per condurre poi al fine che Lui vuole.

Va bene lo faranno fuori, ma attraverso l’uccisione di cui si renderà colpevole il potere civile e il potere religioso Lui ci darà la vita. Questa è l’astuzia profonda, vitale, positiva del Signore.



Quindi c'è l'astuzia umana che consiste nel saper fare il male, così c'è il potere umano che può uccidere, il potente, colui che può dare la morte e c'è il potere divino che è dare la vita, non la morte. L'astuzia divina non è quella di fregare il prossimo, ma esattamente di salvarlo, utilizzando anche ciò che l'uomo fa di male, perché Dio rispetta l'uomo.

Se voi leggete la Bibbia, comincia subito con una storia di male, dopo aver fatto bene il mondo, cosa capita? La storia del serpente, comincia subito con la storia di Adamo ed Eva e del peccato. Da lì in poi tutta la storia è un'astuzia di Dio per servirsi del male per portare l'uomo a salvezza, lasciandogli fare tutte le strade che lui vuole.

Prendiamo come esempio tipico la storia di Giuseppe venduto in Egitto, che salverà il popolo: immagine di Cristo; quella di Mosè che per ironia doveva morire e fu allevato dalla figlia del Faraone con tutta la storia che conoscete e avanti fino a Gesù: la pietra scartata è diventata testata d'angolo.

Circa l'astuzia di Dio (ve l'ho già raccontato una volta, ma lo racconto di nuovo) c'è un'Annunciazione nella chiesa di Esine in Valcamonica di Pietro da Cemmo che rappresenta l'Angelo da una parte, la Madonna dall'altra vestita da principessa, ma con gli zoccoli lì vicini; in mezzo il Padreterno che è in alto e vicino agli zoccoli c'è un gatto! Un gatto che sta attento, come un gatto che aspetta il topo ed è sicuro di prenderlo: sta lì tranquillo!

L'interpretazione è questa (risale ai Padri della Chiesa): poiché Maria ha detto "sì" (Dio aspettava dall'eternità che un uomo dicesse "sì" e Maria l'ha fatto) Dio può entrare nel mondo e si fa uomo. Satana, che è il male, (simbolizzato dal topo, che infetta di male tutto ciò che tocca) pensa di poter avere in mano anche Dio, in quanto se Dio si fa uomo cosa faranno gli uomini di Lui? Lui è buono e gli uomini Lo metteranno in croce.



Lì sta il gatto vicino agli zoccoli (simbolo della croce, del legno) che dice: “sappi che proprio sulla croce ti vincerò”; la croce sarà la trappola del male: lì darà la vita a chi gliela toglie. È questa l’astuzia di Dio, questo è il potere di Dio, il potere infinito di Dio è l’amore più forte della vita e della morte: è il potere della chioccia!

Abbiamo visto questo potere anche nel seme, che muore e dà la vita; è il potere del lievito che è farina andata a male ed invece fermenta tutta la pasta. Quindi è bello vedere come Dio agisce nella storia in modo opposto al nostro: è presente nel mondo, ma non contrapponendosi al mondo, non è che fa una crociata contro i cattivi o vuole imporre la cultura cattolica agli altri (abbisognando così di tutti i mezzi, altro che il 5 per mille, molto di più per essere potente).

No, usa un altro metodo: la povertà, l’umiltà e il servizio! È il metodo di Dio con cui vince il potente, l’orgoglioso e colui che dà la morte. Lo vince dando la vita, così ha salva la vita, perché altrimenti la vita si perde comunque; così invece salvi la vita divina che è la capacità di dare la vita, di amare.

Gesù dà la risposta: *Ecco: scaccio demoni e compio guarigioni oggi e domani e il terzo giorno sono compiuto!*. È un detto misterioso, richiama i tre giorni a Gerusalemme dove il terzo giorno sarà compiuto, perfetto. Il terzo giorno è il giorno del compimento. La vita è molto breve, comunque giunge a compimento, dopo la morte.

Dirà *tutto è compiuto* la sera dell’ultimo giorno, poi entrerà nel sepolcro ed il terzo giorno è quello della resurrezione. Ci sono anche altre interpretazioni, ma lasciamole lì. Sta dicendo, insomma, ormai mi manca poco ed è giunta l’ora in cui tutto sarà compiuto e nel frattempo cosa faccio? Nel frattempo scaccio demoni, compio le guarigioni. Nel frattempo guarisco l’uomo dentro e fuori; poi cosa farò? Sarò compiuto!



³³Però bisogna che io cammini oggi e domani e il seguente, perché è inaccettabile che un profeta perisca fuori di Gerusalemme.

Gesù adesso dice io vado a Gerusalemme non perché me lo dite voi, ma perché *bisogna*. Quando dice la parola *bisogna* in greco *dei* indica una necessità non morale, ma assoluta (bisogna che l'acqua bagna, che la luce illumini, che il fuoco bruci) così *bisogna* è sempre riferito alla croce. Bisogna che il Signore finisca in croce, perché l'uomo è in croce. È il bisogno dell'amore di andare dove sta l'altro che ama.

Tanto meno è una necessità determinata dal fato inevitabile. Potremmo dire che c'è una specie di inevitabilità e un'urgenza dell'amore. Come dire: bisogna che una madre ami il figlio! Non è che debba sforzarsi, credo che ci sia qualcosa (potremmo dire in senso positivo e profondo) qualcosa di istintivo che deriva dall'amore, la cui radice è l'amore.

Abbiamo già visto questo, quando Gesù alla fine del capitolo ottavo dice: *Il figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini, verrà ucciso e risorgerà* e al capitolo nono decide: *indurisce il volto per andare a Gerusalemme*. Questo volto duro che abbiamo già visto è il volto di Dio che è duro, è determinato nel fare che cosa? Nel dare la vita! Nessuno lo può smuovere di lì. È duro nella tenerezza, nella misericordia, nell'amore, nel perdono: questa è la durezza di Dio.

È questo che significa: *"bisogna che vada a Gerusalemme"*. Sa che lo uccidono, che va per dare la vita. Perché deve "arrivare"? Mi ha colpito una cosa: "perché è inaccettabile che un profeta perisca fuori di Gerusalemme". Scusate Gerusalemme è la città santa, sarebbe come dire è impossibile che una persona onesta non sia crocifissa a Roma! Perché proprio lì?

È impossibile, è inaccettabile, perché lì c'è il potere religioso oltre che politico e chiaramente Cristo, Dio non ha il potere di chi domina né religiosamente, né politicamente, ma ha il potere del



servo e di dare la vita quindi, evidentemente, verrà ucciso lì come tutti i profeti; non so se è chiaro. È inevitabile, è impossibile diversamente!

³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e scagli pietre agli inviati a te: quante volte volli raccogliere i tuoi figli come una chiocchia la propria covata sotto le ali, e non voleste.

Notate che nel testo si cita tre volte di seguito Gerusalemme: “nessun profeta può essere ucciso fuori Gerusalemme”. “Gerusalemme, Gerusalemme”. È l’unico posto nel Nuovo Testamento dove Gerusalemme esce tre volte di fila, di seguito. Come sta a cuore questa città al Signore! È una lamentazione questa: *Gerusalemme, Gerusalemme che uccidi i profeti* ed io cosa voglio fare? Come la chiocchia ti voglio raccogliere al di sotto delle mie ali.

Non è che butta via Gerusalemme, anzi il contrario! Ricordate quando arriva a Gerusalemme (Lc 19, 41) Gesù cosa fa? Piange! Piange perché? non perché Lui sarà ucciso a Gerusalemme, ma per il male che si fa la gente che non accoglie Lui. Lui piange! Significa che porta su di sé il dolore del male che gli altri fanno a Lui, perché è a Lui poi che fanno il male!

È il ritratto più bello di Dio, questo della chiocchia, questo di Gesù che piange già in anticipo su Gerusalemme: è impressionante! Non è che pianga per il male che capita a Lui, ma per il male che capita all’altro che gli sta facendo del male! Questo volto rivela Dio! Infatti sarà l’ultimo tratto del volto di Gesù, sarà proprio questo pianto su chi lo uccide, su Gerusalemme.

Qui è accuratissimo: *tu uccidi i profeti e scagli pietre agli inviati a te*: ma perché fai così? Fai male a te.

Gerusalemme rappresenta poi ciascuno di noi, perché tutti siamo nati lì! Poi Gesù dice il programma di tutta la sua vita, quello che ha cercato di fare tutta la vita e che farà sempre: *io volli*



raccogliere i tuoi figli come una chioccia la propria covata sotto le ali!

Questa immagine materna di Dio che tiene i suoi pulcini sotto le ali! E la chioccia che sembra un animale debole non teme nessuno e niente! Ha una forza: aggredisce chiunque vada a toccare la sua covata, fosse anche un leone, non le importa niente. Non so se avete mai visto quando c'è la poiana, la chioccia raccoglie sotto le ali i suoi piccoli e se arriva cerca di beccarla. Poi verrà beccata lei, ma non le importa niente di lei, le importa di proteggere i suoi piccoli!

È bello, se vedi la chioccia capisci subito che ci sono i pulcini, è proprio l'immagine materna per eccellenza. Ricordate il tema fondamentale di Luca che: *diventate uterini come il padre*, materni come il padre, misericordiosi come il padre. La chioccia è la più bella immagine di questa maternità che è quasi un utero che cova e che tiene sotto ancora, da quando sono nati continua a tenere sotto i suoi piccoli.

Una rapida sottolineatura: vediamo il confronto tra prima dove viene presentata la figura di questo animale così domestico, da cortile addirittura e Deuteronomio 32, dove invece il Signore viene raffigurato come la grande aquila che porta i suoi piccoli sopra le ali per difenderli da pericoli che possono venire da sotto; invece la chioccia pone se stessa come scudo rispetto ai piccoli.

Poi voglio sottolineare questo verbo "raccogliere" che è mantenuto anche nella traduzione che abbiamo tra mano. "Raccogliere": perché Gesù è raffigurato da questa chioccia, però Gesù è il bene che accoglie, mentre il male divide, contrappone. Il male disperde e il bene invece unifica. Questo è importante, perché dice Gesù: "Io ho voluto raccogliere" e invece in noi c'è questa capacità negativamente infinita di dire: "No!" No: e non voleste.



Mentre tu parlavi ho ricordato il termine greco di *raccogliere* “*episunaktai*” che indica la sinagoga con “epi” che significa “star sopra”. Gesù è come la sinagoga che sta sopra e raccoglie, dove ci si riunisce e Lui ci riunisce con le sue ali. La sua tenerezza ci riunisce tutti, ci raccoglie, fa di noi il vero popolo che è raccolto sotto l’amore di Dio, la tenerezza di Dio.

Questa immagine di Gesù contemplatela in questo Natale. Credo che sia la più bella immagine di Gesù che dà una definizione di sé molto bella. Chi vede me vede il Padre! Ha imparato da Lui, ci ha detto di diventare come il Padre e Lui è il primo che è come il Padre.

È come il padre proprio facendo da madre, come chioccia; la caratteristica del Padre è essere madre. È il programma di tutta la sua vita questo raccogliere sotto le sue ali pagando Lui, perché è chiaro che il pericolo è addosso a Lui e se poi la poiana arriva non prende i pulcini, le basta la chioccia.

³⁵Ecco: vi è lasciata la vostra casa! Ora vi dico: non mi vedrete affatto finché [verrà quando] direte: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore*

Gesù qui si lamenta anche perché la casa di Israele è lasciata, è abbandonata, resterà vuota come Lui sarà ucciso; c’è un destino comune e però c’è subito la promessa: *Ora vi dico: non mi vedrete affatto finché [verrà quando] direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore*. Quando lo diranno? Quando entrerà in Gerusalemme, (Lc 19,38) poi diranno: *crocifiggilo*, non importa, però quel testo raffigura cosa sarà alla fine quando gli diremo veramente *benedetto colui che viene!*

Lì, Gesù userà un’altra immagine: l’asino di cui ha bisogno, l’altro suo simbolo è l’animale che porta su di sé i pesi degli altri, l’animale umile, del servizio: sarà lui crocifisso che porta il peso del male del mondo e pone la sua vita al nostro servizio: *e allora tutti mi direte benedetto perché capirete finalmente.*



Qui è il preannuncio finale della storia, quando capiremo il dono che abbiamo ricevuto; allora saremo tutti liberi e salvati e diremo: *“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”*. Mi piace che ci lasciamo con questa immagine molto natalizia che parla per sé della Pasqua. È natalizia per la tenerezza di questa chiocchia dove però **vediamo in questa chiocchia la chiave di volta della soluzione del problema del male che travaglia la storia.**

Come si vince il male? Non facendo come i farisei, non facendo come Erode (quella volpe), non come Pilato che ammazza, ma facendo come la chiocchia che vince il male col bene, **facendo quel che farà Gesù a Gerusalemme, dove entrerà con l’asino in povertà, in mitezza, in umiltà, così farà scomparire carri e cavalli (carri armati da guerra sono i cavalli dei dominatori) proprio col servizio.**

Evidentemente questa cosa qui però quando sarà così? Quando noi avremo capito che è inutile ammazzarci, quando noi avremo capito che è meglio volersi bene che volersi male, che è meglio servirsi reciprocamente che farsi le scarpe reciprocamente, quando capiremo questo sarà vivibile la vita: allora il deserto fiorirà, allora lo zoppo salterà come un cervo, i ciechi vedranno, la bocca del muto griderà di gioia.

Il mondo veramente sarà bello quando avremo capito queste cose elementari, quando avremo capito il lievito del regno e usciremo dal lievito dei farisei e di Erode: dal lievito del potere e del dominio religioso anche; allora avremo il lievito che la donna mette nella pasta, avremo il piccolo seme che diventa il grande albero, avremo la chiocchia che riunisce i suoi pulcini, avremo l’asino cioè la capacità di amare e servire che vince il dominio e il potere e ci sarà pace sulla terra!

Testi per l’approfondimento:

- Salmo 91-90 che abbiamo letto;



- Salmo 118-117: perché è citato anche parte dell'ultimo versetto che riferisce: benedetto colui che viene nel nome del Signore, ma c'è anche poi l'altra immagine quella della pietra scarta che viene scelta come testata d'angolo, come pietra angolare;
- Deuteronomio 32, 11: c'è l'immagine di questa aquila potente che solleva sulle sue ali i suoi piccoli cioè il popolo che diventa qui la chiocchia che cerca di radunare la covata sotto le sue ali;
- Luca 19, 41-ss: la compassione, la simpatia la consofferenza per amore di Gesù sulla città di Gerusalemme;
- Atti 4, 24-ss e 8, 1-ss: si dice che c'è una persecuzione, una violenza, un odio, una detestazione fino all'uccisione circa Gesù e i credenti, ma questo non impedisce che si attui ciò che Dio ha pensato per la nostra vita, anzi proprio attraverso questo.